

# La Cardiologia di Piacenza fa scuola nel mondo

## Medici giapponesi in visita per imparare tecnologie innovative di monitoraggio

■ La Cardiologia di Piacenza fa scuola fuori dai confini nazionali. Nei giorni scorsi l'ospedale di Piacenza ha ospitato un gruppo di medici giapponesi in visita studio in Italia. La delegazione – evidenzia il primario Giovanni Quinto Villani – si è divisa tra noi e il Sant'Orsola di Bologna. L'obiettivo della visita degli orientali era quello di apprendere alcune modalità di lavoro che per i nostri specialisti sono ormai quotidiane. "In particolare – aggiunge il direttore della Cardiologia – i colleghi giapponesi sono venuti a imparare come applichiamo alcune tecnologie innovative di monitoraggio cardiaco".

Tre sono gli ambiti nei quali i nostri specialisti hanno fatto scuola, tutti riferibili all'utilizzo di dispositivi impiantabili per regolarizzare o tenere sotto controllo i battiti del cuore.

"In prima battuta abbiamo mostrato loro l'impianto e il funzionamento dei defibrillatori ventricolari di ultima generazione". Con questi strumenti può infatti essere eseguita, in pazienti selezionati, una particolare modalità di stimolazione che aiuta il cuore a migliorare la funzione di pompa. Viene in questi casi impiegato un catetere in più, in modo da poter stimolare contemporaneamente i due ventricoli e rendere l'attività contrattile più omogenea e sincronizzata. Tale terapia si è dimostrata efficace nel ridurre i sintomi dello scompenso cardiaco.

L'altro ambito di interesse dei medici giapponesi è stato l'impianto di pacemaker senza fili. L'innovativo sistema da noi utilizzato – evidenzia Villani – è dotato di una batteria in grado di stimolare in modo intelligente l'attività del cuore e consente agli specialisti di monitorare la persona da casa con il cellulare.

"Da pochi mesi – spiegano i cardiologi Luca Rossi e Diego Penela – abbiamo introdotto l'uso di



Nei giorni scorsi l'ospedale di Piacenza ha ospitato un gruppo di medici giapponesi in visita studio in Italia, ecco la rituale foto di gruppo della visita

mini pacemaker, che non necessitano di alcun filo o elettrocatetere di connessione: "Questo consente di superare una serie di problemi legati al normale dispositivo monocamerale". Il suo impianto non richiede incisioni

nel torace, né la creazione di una tasca sottocutanea eliminando così il rischio di potenziali complicazioni, soprattutto infettive. "Si procede – racconta Rossi, modenese ormai trapiantato da anni a Piacenza - direttamente

nella cavità cardiaca, attraverso la vena femorale, e senza l'impianto di elettrodi di stimolazione". "Una volta ancorato al cuore, attraverso piccoli ganci appositamente progettati – aggiunge Penela, originario di Barcellona -

il sistema emette impulsi elettrici che regolarizzano il battito attraverso un elettrodo posto sul dispositivo". Si tratta di una procedura che non provoca cicatrici. Infine, grazie alla tecnologia wireless, è possibile garantire un

servizio di monitoraggio a domicilio con un telefono GSM. "Possiamo controllare a distanza i parametri della persona, semplicemente attraverso il suo smartphone – conclude il dottor Villani – limitando il più possibile le visite in ospedale e migliorando la qualità di vita del malato". È il pacemaker, infatti, a informare lo specialista in caso di malfunzionamenti del dispositivo o a variazioni significative dello stato del paziente.

La delegazione giapponese ha potuto vedere la nostra équipe all'opera, infine, anche sull'impianto di un registratore iniettabile. "Si tratta di un piccolo monitor cardiaco iniettabile sottocute con una siringa. Molto più piccolo di una pila alcalina mini-stilo, è in grado di monitorare il cuore del paziente per tre anni, inviando da remoto i dati dell'elettrocardiogramma del paziente al medico per diagnosticare correttamente l'aritmia e adottare la soluzione terapeutica più adatta".

Sonia Battini

## Cade dalla moto, salvato con il defibrillatore

### Davanti all'ingresso dell'ospedale: l'intervento di medici e infermieri in pochi secondi



L'ingresso del Polichirurgico, in Cantone del Cristo

■ Esce dall'ospedale, sale sulla moto, ha solo il tempo di infilarsi il casco e crolla a terra. Per un piacentino di 71 anni, colpito da arresto cardiaco ieri alle 13,15, proprio di fronte all'ingresso del Polichirurgico, in Cantone del Cristo, i soccorsi sono stati più che tempestivi, e la velocità di intervento, unita alla presenza a pochi metri dell'equipaggio di un'automedica con defibrillatore, l'uomo è salvo.

Ora si trova ricoverato in unità coronarica, sotto osserva-

zione, ma sarebbe fuori pericolo.

Quando il 71enne è caduto dalla moto, subito sono accorse un'infermiera di Pediatria, Carlotta Granata, insieme alla referente Studi scientifici di Progetto Vita, Valentina Pelizzoni: allertato immediatamente il 118, hanno provveduto a prestare i primi soccorsi. «Tolto il casco, ci siamo accorte che non respirava - ricorda Valentina - Intorno le persone erano sotto choc, e bisognava agire davvero in fretta. Abbiamo avvisato l'equi-

paggio dell'automedica che si trovava a pochi metri, con medico, infermieri e autista soccorritore. Senza perdere tempo sono arrivati a piedi, di corsa, con il defibrillatore che hanno immediatamente attivato sul paziente, che era immobile. Già dopo due scariche - precisa - ha alzato la testa ed ha iniziato a riprendersi».

Un intervento-lampo che, grazie alla professionalità degli operatori, al defibrillatore vicino e forse al quel pizzico di fortuna che ha fatto sì che l'uomo si trovasse durante l'attacco cardiaco proprio davanti all'ospedale, gli ha salvato la vita. Il 71enne è stato ricoverato in unità coronarica: si è ripreso, ma resta sotto osservazione.